

L'emergenza criminalità

Car rent all'aeroporto le mani della camorra sul business turismo

L'OPERAZIONE

Viviana Lanza

Da un lato il gioco d'azzardo, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio e le società cartiere, dall'altro gli affiliati del clan e l'interesse ad allungare le mani sulla gestione delle auto a noleggio nella zona dell'aeroporto di Capodichino. Con due distinte ordinanze di custodia cautelare la Dda di Napoli ha alzato il velo su un nuovo capitolo giudiziario nella storia del clan Contini, organizzazione malavita che fa parte della cosiddetta Alleanza di Secondigliano. Gli arresti eseguiti ieri sono stati sedici in totale: tre per il filone investigativo su struttura e fedelissimi del clan Contini e tredici per il filone su usura, gioco d'azzardo e una serie di vari reati che vanno dall'esercizio abusivo di attività finanziaria al trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, autoriciclaggio e false fatture per operazioni inesistenti, il tutto al solo scopo di agevolare il clan del Vasto e dell'Arenaccia. L'operazione è stata svolta dai carabinieri del nucleo investigativo di Napoli e della compagnia Stella.

LA COSCA IMPONEVA TASSE PERSINO SUL GIOCO D'AZZARDO NELLE PARTITE DI POKER IL GARANTE DEL TAVOLO INCASSAVA 500 EURO

► Sedici arresti, decapitato il clan Contini gestiva attività nello scalo di Capodichino

GLI INDAGATI

Molti degli episodi al centro delle indagini ruotano attorno al ruolo degli Attardo (Gaetano, Salvatore, Michele, Pasquale e Vincenzo), raggiunti da una misura cautelare in carcere insieme a Mario Maietta e Umberto Piscio; agli arresti domiciliari Ciro Presta, Sirenella Mele, Giovanni Esposito, Gennaro e Francesco Patierno, Gennaro Tammaro. Gli Attardo sono accusati di aver monopolizzato il gioco d'azzardo e messo sotto usura giocatori incalliti e imprenditori in difficoltà (tra le vittime anche un cantante neomelodico con proprio canale YouTube), mentre gli altri indagati sono a vario titolo im-

prenditori e professionisti sospettati di aver contribuito al giro di false fatture emesse da società cartiere. Nel filone sulla struttura del clan Contini risultano coinvolti, invece, Vincenzo Madonna, Gaetano Ammendola e Alfredo De Feo, in carcere per associazione di stampo camorristico.

L'AEROPORTO DI NAPOLI

È una delle zone su cui il clan Con-

L'INCHIESTA

Una immagine dall'alto dell'aeroporto di Napoli: alcune aziende del noleggio auto sono finite nel mirino del clan Contini

► Il tariffario dei prestiti a tassi usurari da 400 a 800 euro al mese di interessi

tini aveva messo gli occhi, in particolare attraverso il ruolo di Madonna, imprenditore, tra gli altri, nel settore dell'autonoleggio nell'area di Capodichino. E non è tutto. Secondo alcuni pentiti, i Contini avevano il controllo anche su ditte che gestivano le pulizie nella zona aeroportuale, al punto che un ex affiliato al clan ammette ai pm: «Temo per la mia sicurezza durante i vari trasferimenti per venire agli interrogatori in Procura. Ad esempio, sbarcare a Capodichino non mi mette in condizione di riconoscere tutti quelli che ivi lavorano, come gli addetti alle pulizie perché ci sono dipendenti di ditte del clan Contini».

I PIZZINI E GLI SCREENSHOT

Agli atti ci sono dieci pizzini, biglietti con appunti e disposizioni per i propri familiari. «Alcuni biglietti hanno un contenuto chiaramente usuraio ed estorsivo, oltre a palesare come Gaetano Attardo continuasse a gestire gli affari illeciti anche durante la latitanza attraverso i figli», scrivono gli inquirenti che hanno recuperato i pizzini.

Ormeggi abusivi a Mergelina nuovo blitz



IL BLITZ Controlli a Mergellina

Nuovi blitz sulle boe abusive. Gli agenti del Commissariato San Ferdinando e il personale della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di Napoli - Nucleo PG, con il supporto del Nucleo Sommozzatori dell'Ufficio Prevenzione Generale, hanno effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio e della verifica sulla regolarità degli ormeggi, finalizzato al contrasto dei fenomeni di abusivismo sul demanio marittimo nello specchio d'acqua antistante la zona di via Nazario Sauro. Nel corso dell'attività è stato denunciato un 41enne napoletano per invasione di terreno o edifici e per occupazione abusiva di spazio demaniale, secondo quanto previsto dal Codice della Navigazione, in quanto, nello specchio d'acqua sottostante la rotonda Nazario Sauro, aveva posizionato abusivamente 17 imbarcazioni con annesso noleggio delle stesse senza le previste concessioni e autorizzazioni. Altre infrazioni rilevate alla Rotonda Diaz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

revisione che Ciro, Giuseppe e Luigi chiedono per dimostrare la loro innocenza.

L'AUTRICE

Giuliana Covella, classe 1972, giornalista professionista dal 2009,

ni all'interno del cellulare di Patrizio Russo (ex imprenditore al soldo degli Attardo e ora collaboratore) che li inviava tramite WhatsApp al figlio.

LA TASSA SUL POKER

Nelle bische dove c'erano gli uomini legati al clan Contini c'era un particolare garante, il «garante del tavolo». Cosa faceva? «Garantiva per un giocatore». Cosa ci guadagnava? «Il guadagno del garante consisteva nella percentuale di tasse sui colpi messi a segno dal giocatore durante tutta la partita che poteva durare tre o quattro ore. Il guadagno era di circa 500 euro a partita».

IL TARIFFARIO DEI PRESTITI

«Non riuscivo ad ottenere un prestito dalle banche e mi rivolsi a una persona a me nota come Gaetano Attardo», racconta Patrizio Russo quando decide di rivolgersi all'autorità giudiziaria e collaborare. «Il primo prestito fu di 10mila euro in contanti a fronte dei quali Attardo mi disse che avrei dovuto versargli 800 euro mensili come quota interessi fino a quando non avessi versato, in un'unica soluzione, la quota capitale. Non sono mai riuscito a restituire quei 10mila euro tutti insieme e per questo ho pagato per due anni e mezzo 800 euro mensili, per un totale di 24mila euro di interessi». Russo racconta di aver chiesto poi, nel corso degli anni, altri prestiti arrivando a un totale di oltre 334mila euro. Il tariffario degli usurai era questo: per un prestito di 4mila euro bisognava versare rate da 400 euro mensili a titolo di interessi fino a quando non si riusciva a restituire, in un'unica tranche, la quota capitale; per un prestito da 8mila euro rate da 800 euro mensili; per 20mila euro rate da 1.200 euro; per 50mila euro rate da 5mila euro al mese. Si entrava così in un tunnel senza via d'uscita.

AMICI MAI

«Non tirare la corda, perché pure fratello e fratello o padre e figlio, dopo salta il cervello in aria. Come ti devo dire?... Ti spacco la testa». Le minacce, quando non si riusciva a rispettare il calendario dei pagamenti deciso dal clan, erano spesso molto esplicite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGLI ATTI PURE DIECI PIZZINI «IL BOSS GESTIVA GLI AFFARI ILLEGALI DURANTE LA LATITANZA ATTRAVERSO I FIGLI»

laureata in Lettere Moderne all'Università Federico II, con una tesi in Storia del teatro moderno e contemporaneo, dopo aver conseguito un master in Realizzazione e gestione di contenuti editoriali con Il Denaro e l'Aie, ha iniziato a scrivere per Napolipiù, proseguendo con Il Roma, Metropolis e Il Mattino, dove attualmente si occupa di cronaca, cultura e spettacoli. Ha scritto per i settimanali Gente e IO Donna ed è autrice di quattro libri ispirati a casi di cronaca nera e giudiziaria («Otto centimetri di morte»; «L'Uomo nero ha gli occhi azzurri» sul delitto delle bimbe di Ponticelli, che nel 2012 fu allegato alla domanda di revisione del processo dall'ex giudice Ferdinando Imposimato; «Fiore...come me», su 10 storie di femminicidio e la prefazione di Raffaele Cantone; «Rapido 904 - la strage dimenticata»); è stata inoltre insignita di numerosi riconoscimenti per l'impegno civile e la legalità: Premio Teresa Buonocore; Premio Campania Terra Felix; Premio Pippo Fava/Uniti per la Legalità; Premio Franco Landolfo; Premio Paolo Borsellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delitto di Ponticelli, dal libro alla tv «Dopo 40 anni ancora punti oscuri»

IL DIBATTITO

Violenza e abusi sui minori, l'impegno di istituzioni, scuole, associazioni e media per contrastare una delle piaghe più allarmanti della nostra società. È questo l'argomento del dibattito promosso dalla Fondazione Guida alla Cultura - Ente del Terzo settore in collaborazione con il Comune di Napoli, che si svolgerà venerdì 30 giugno, alle ore 17, presso la Casina Pompeiana (all'interno della Villa Comunale), alla Riviera di Chiaia. Il tema sarà al centro del libro «Il mostro ha gli occhi azzurri - Il delitto di Ponticelli» di Giuliana Covella (Guida Editori). A discuterne con l'autrice, che interverrà insieme all'editore Diego Guida, saranno il Sindaco Gaetano Manfredi, autore della prefazione; Hillary Sedu, avvocato pe-



«IL MOSTRO HA GLI OCCHI AZZURRI» INCONTRO SUL VOLUME DI COVELLA

nalista; Stefania De Francesco e Alessandro Incerto, attori che cureranno le letture del volume. Modera il direttore de Il Mattino Francesco de Core.

IL LIBRO

Ponticelli, 3 luglio 1983: nell'alveo Pollena, un torrente in secca, vengono rinvenuti i cadaveri di due bambine, Nunzia Munizzi di 10 anni e Barbara Sellini, di 7. La perizia medico-legale rivelerà che le due amichette sono state violentate, pugnalate a morte e bruciate. L'Italia intera è scossa da quel massacro. All'inizio gli inquirenti concentrano i sospetti su un maniaco del luogo. Ma ai primi di settembre il colpo di scena: i «mostri» vengono individuati in tre giovani incensurati, Ciro Imperante, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo. Senza alcuna prova che ne dimostri la colpevolezza ma so-

lo in base alle accuse, più volte trattate di un supertestimone costretto a dichiarare il falso da un pentito di camorra, i tre ragazzi vengono condannati all'ergastolo. Pena confermata in tre gradi di giudizio. Dopo 27 anni di carcere i tre uomini tornano liberi per buona condotta e oggi, a distanza di 40 anni, continuano a rivendicare la loro estraneità ai fatti. Ma chi era l'assassino delle due bimbe? Un sadico? Un camorrista con «insane» voglie? Chi si voleva proteggere? Qual è stato il ruolo della camorra nella vicenda? A 11 anni dalla prima edizione che ha ispirato una docu-serie per la tv in quattro puntate andata in onda lo scorso aprile, «Il mostro ha gli occhi azzurri - Il delitto di Ponticelli» di Giuliana Covella mira a far luce sul caso, oggi tornato alla ribalta nazionale grazie all'interesse della politica e alla nuova richiesta di